

L'Eco della Sezione Corazzieri

Nelle sale del Barberini con il prof. De Bonis alla ricerca delle origini dello Squadrone tra arte e storia

Gli albori dei Corazzieri

La sera del 24 maggio, nella splendida cornice di Palazzo Barberini in via Quattro Fontane, a circa 200 metri dall'omonima piazza, l'Associazione Corazzieri ha voluto organizzare una cena culturale con la conferenza tenuta dal prof. Vittorio De Bonis sul tema: "Il XVI secolo tra arte e storia. Costituzione delle Guardie del Corpo del Ducato di Savoia antesignane dei Corazzieri". In un ambiente splendidamente barocco, con i commensali seduti ai propri tavoli, il Presidente ha presentato un quadro storico sulla nascita dei Corazzieri, partendo proprio dall'epoca del XVI secolo per arrivare ai giorni nostri. Ha motivato l'idea della conferenza come il primo di altri eventi intesi a commemorare la nascita dello squadrone, per i suoi 150 anni, che si festeggeranno nel 2018. Ha presentato infine il prof. De Bonis, relatore della serata, leggendo un breve profilo delle sue innumerevoli qualifiche e attività e ha lasciato a lui l'uditorio. Le parole del Professore ci hanno trasportato nel mondo del passato, un trascorso interessante e pieno di notizie. Il succedersi dei concetti, i quadri storici creati attraverso una ricchezza lessicale ed una aggettivazione importante, hanno spinto l'immaginazione di tutti a ricreare quelle scene e a viverle nella propria mente. Il concetto principale sul quale si è basato De Bonis è stato quello di considerare le vicende del PASSATO con gli occhi del PASSATO. E' vero non è facile, per chi vive oggi, calarsi in un mondo nel quale non si è mai vissuto, ma riuscire ad immedesimarsi in quella realtà è propedeutico per la conoscenza. Il professore ci ha aiutato raccontando fatti, aspetti della vita di allora. Ha presentato le truppe del tempo, le origini native dei soldati, le caratteristiche delle armi, la foggia degli abiti dei soldati, la violenza cruda dei fendenti delle spade e la durezza delle picche. Così era accaduto durante la battaglia di San Quintino, dove la compagnia di arcieri costituita e guidata da Emanuele Filiberto, che era a capo delle truppe imperiali di Carlo V, ebbe il battesimo del fuoco il 10 agosto 1557. Con uno sguardo approfondito all'arte dell'epoca, ci ha condotti nelle vite di pittori come Caravaggio, Artemisia Gentileschi, Leonardo Da Vinci, in una lettura profonda e fuori dai testi consueti. L'intervento di De Bonis è stato uno squarcio di luce, possiamo dire senza timore di essere smentiti, una pennellata di verità. Un enorme grazie a lui per una serata che ha reso magica.

La Redazione



Un momento della Conferenza

La forza dei Corazzieri al servizio del Presidente della Repubblica

Vivere la vita dentro ad una corazza, subito appare come una prigionia...invece non è così, può sembrare strano solo a chi non respira aria di Patria. Il senso del dovere, il rispetto delle istituzioni, sono le motivazioni che spingono un corazziere ad essere tale. Non c'è più distinzione tra essere uomo o corazziere, si è corazzieri perché si è uomini tutti di un pezzo. Il loro coraggio e la loro perseveranza possiedono un talismano magico di fronte al quale gli ostacoli

li svaniscono nel nulla. I Corazzieri non si arrendono mai, per convinzione d'onore e fedeltà al giuramento prestato, possiedono la perseveranza che è ciò che rende l'impossibile possibile, il possibile probabile, il probabile certo. Per questo da Einaudi a Mattarella il Quirinale è sicuro.

la Redazione

Il professore è vicino all'Arma e ai Corazzieri

Vittorio De Bonis

Storico della letteratura e critico d'arte, Vittorio Maria De Bonis si presenta con un bagaglio di preparazione e cultura, delle quali ha il dono della conoscenza, ma anche quello della fruibilità. Possiede l'alto merito di saper trasmettere le informazioni, ma soprattutto di saperle far rivivere. La ricchezza di termini, sinonimi, metafore e similitudini, accompagnate da una perfetta capacità di aggettivazione, creano un quadro, un affresco del periodo in oggetto, nel nostro caso le guardie del corpo del Ducato di Savoia antesignane dei Corazzieri, come se fosse quasi reale nel "film" che suscita nelle nostre menti. Gli agganci ai particolari, gli excursus interdisciplinari tra società parallele



del tempo, fanno la differenza. Esperto e consapevole della "MAGIA" di queste presentazioni, avvolge l'uditorio con la profondità e la rotondità del tono della voce morbida e suadente. E' un viaggio nel XVI secolo quello che ci ha proposto, guidandoci con raffinata preparazione ed aneddoti, che danno spazio alla curiosità e spezzano la sequenza storica in modo piacevole.

La Redazione

La sezione Corazzieri a Palazzo Braschi con la guida di Viviana Cuozzo : un incontro con l'arte e la pittura

Artemisia Gentileschi e il XVI sec.

In una giornata prevalentemente primaverile, dove grandi spazi di sole lasciavano il passo a nuvole lacrimose, per tornare a spadroneggiare nel cielo, una trentina di corazzieri della sezione con i familiari si sono dati appuntamento a Palazzo Braschi. Qui si sono incontrati con l'architetto Viviana Cuozzo per lasciarsi condurre per mano da lei nel mondo di fine 500 e conoscere la pittura di Artemisia Gentileschi. La voce chiara e determinata della nostra guida ha cominciato a spiegare. Artemisia è stata una delle pochissime donne in epoca antica, che ha acquistato fama in un mondo a loro precluso: il campo dell'arte e della cultura. La Gentileschi nacque a Roma nel 1593 dal padre Orazio, un pittore che possedeva una bottega fiorentemente con grandi commissioni. Prima di sei figli, alla morte della madre aveva solo 12 anni, ma già possedeva un carattere brillante e precoce, con grandi capacità artistiche. In un primo tempo il padre la osteggiava, poi all'età di sedici anni ne riconobbe il grande valore. Ricordiamo che in quegli anni artisti come Caravaggio, Guido Reni, lavoravano alacremente nelle chiese. Probabilmente Artemisia conobbe di persona Caravaggio e da lui apprese molto di ciò che ritroviamo nei quadri che la resero famosa. Per avvicinarla all'apprendimento della prospettiva il padre la fece seguire da Agostino Tassi, un noto affrescatore. L'uomo però si invaghì della fanciulla e purtroppo la violentò. Le promise di sposarla, ma la prese in giro perché era già sposato, perciò venne denunciato e si aprì un processo. Per Artemisia fu molto vergognoso, in quanto fu costretta a subire visite ginecologiche, accettò pure di sottoporsi alla tortura, per accertare la verità. Tutto questo la segnò profondamente, nei suoi quadri comparve il dramma della sua femminilità violata. Le sue tele ebbero toni cruenti e fecero trasparire il dolore, la mortificazione, l'offesa pubblica della sua persona. Il processo terminò con una condanna del Tassi ed Artemisia a causa dell'inevitabile scandalo si trasferì a Firenze. Viaggiò molto tra Genova, Venezia, Napoli e Londra. Riuscirà ad affermarsi e a lasciare di sé con i blu, i gialli zafferano, i rossi cupi degli abiti a drappaggio dei suoi soggetti, una traccia che affascina ancora oggi. Un grazie di cuore alla bravissima Viviana, che ha vissuto con noi e per noi questa bella avventura.



Viviana Cuozzo spiega al gruppo

Una donna che si afferma con coraggio in un'epoca difficile

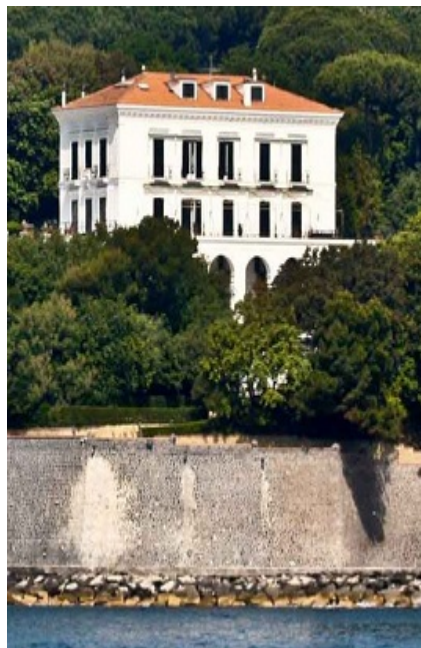
L'icona del femminismo moderno

Intorno agli anni settanta, per la notorietà assunta dal processo per stupro, Artemisia diventò un simbolo del femminismo internazionale. La sua immagine di donna impegnata rappresentò e rappresenta, tutt'oggi, l'idea di indipendenza contro le difficoltà e i pregiudizi incontrati. La vita travagliata della Gentileschi, definita "l'unica donna in Italia che abbia mai saputo che cosa sia la pittura" e la sua eroica testimonianza emergono dalla storia come specchio del ruolo femminile nell'Italia del seicento. Sebbene le condizioni storiche non abbiano mai contribuito alla definizione di un mito, ogni epoca ha un'eroina, una donna che, nonostante le forze avverse, ha saputo rendere la sua vita un paradigma per le generazioni successive. Nel passato, intorno al 415 d.C. si ricorda Ipazia di Alessandria d'Egitto, matematica ed astronoma, fu uccisa per aver affermato e sostenuto le sue conoscenze. In seguito Giovanna D'Arco si batté fortemente convinta di essere stata scelta da Dio per salvare la Francia dagli Inglesi e fu arsa sul rogo come eretica. Nell'età moderna tra i molteplici esempi, è la figura di Artemisia Gentileschi che risveglia un fascino particolare nei posteri, per le tragiche vicende che l'hanno vista protagonista e ne hanno fatto un simbolo del femminismo contemporaneo. Il suo caparbio desiderio di verità, irremovibile nonostante la tortura, l'ha resa forte, perché la verità è sempre illuminante e ci aiuta ad essere coraggiosi. Questa pittrice restò nella storia pe-



Artemisia autoritratto

r la forza di carattere che dimostrò di fronte ad una società maschilista e crudele, com'era quella del Seicento e per la dignità personale, molto più rivoluzionaria di qualsiasi innovazione in campo artistico. E' vero quello che affermava con forza Oriana Fallaci "Essere donna è così affascinante, è una avventura che richiede grande coraggio, una sfida che non finisce mai." Artemisia questa sfida l'ha vissuta fino all'ultimo respiro.



Visita a villa Rosebery

Il 27 maggio la sezione si è recata a Napoli in particolare a Posillipo per conoscere la stupenda residenza estiva



Un incontro con R. Zacconi

Rivedersi tutti insieme e con un amico è stato un momento particolare e bellissimo da non dimenticare



Un momento importante

Tra le visite ufficiali alla sezione quella del 25 maggio con il cardinale Re è stata piacevole e significativa

Lignano 13 maggio : un foltissimo gruppo di corazzieri si raduna per ritrovare l' amico Roberto Zacconi

Solidarietà,affetto,amicizia,ingredienti vincenti per un incontro sentito

Il valore vero dell'amicizia non guarda eventi, situazioni, difficoltà. Un amico è tale perché è quello che ti aiuta a rialzarti quando gli altri non sapevano neppure che eri caduto e come diceva Aristotele è l'antidoto contro i nemici.

A Lignano l'incontro e il pranzo con Roberto Zacconi, organizzato da alcuni colleghi, rispecchia queste definizioni e lascia in bocca, a chi legge, un sapore di buono. Ha coinvolto numerosissimi Corazzieri all'insegna di quei valori di solidarietà che contraddistinguono questo gruppo militare. Il supporto morale che tutti hanno sentito nei confronti di Zacconi è stato forte e ha dimostrato di voler sostenere chi vive momenti di difficoltà. Si sa, una situazione grave può far chiudere una persona in un mondo suo per non lasciare spazio ad altri dolori, per fortuna Roberto ha avuto la forza e l'amore della moglie sempre presente e la vicinanza degli amici. Il primo incontro ha creato momenti di "stand-bay" timidezza, riservatezza, poi il legame forte di sempre ha prevalso e durante il pranzo, tutto a base di pesce squisito ed abbondante, sono tornati alla luce i ricordi, gli aneddoti, i momenti vissuti insieme, le battute. Gli amici conoscono la melodia del nostro cuore e scrivono le note. La gioia di stare insieme in quella giornata è stata proprio una armonia musicale allegra e in

alcuni momenti anche goliardica. Il regalo più bello che tutti hanno ricevuto è stato il sorriso di Zacconi, la sua gioia di ritrovarsi con tutti, ma lui ha voluto fare di più.

Il suo di più è stato un pensiero per i Corazzieri che hanno partecipato e anche per quelli che non hanno potuto essere presenti. E' un cofanetto porta penne nero e raffinato con lo stemma ai due lati dell'aquila e della corazza in color argento e al centro la scritta il "Corazziere" sotto inciso il suo nome. All'interno ci sono due eleganti penne, una biro e l'altra matita. Alle signore presenti ha donato un mazzolino di orchidee. Non ci sono parole per descrivere l'emozione di quei momenti e la signorilità d'animo di questo grande uomo.

Un anonimo diceva : "Amico mio... se sei da solo... io sarò la tua ombra... se vuoi piangere, sarò la tua spalla; se hai bisogno di essere felice, io sarò il tuo sorriso; ma in qualsiasi momento avrai bisogno di un amico, mi limiterò ad essere me stesso...e questo noi saremo sempre per Roberto Zacconi.

Il cardinale Re in visita alla sezione

Nella mattinata del 25 maggio è giunto in visita alla sezione il Cardinale Re. E' stato accolto da tutto il Consiglio Direttivo e da altri corazzieri che svolgono servizio di volontariato o con il medagliere o nelle sale di Palazzo. Sua Eminenza dopo la visita ai locali, ha firmato il registro d'onore, poi si è intrattenuto con i presenti dimostrando grande affabilità e una notevole carica di simpatia e amabilità. Con grande piacere, il Presidente gli ha offerto in omaggio la medaglia con l'aquila e il libro fotografico dello Squadrone Corazzieri, che il cardinale ha accolto con vera cordialità, affermando che gli avrebbe ricordato questo momento. La visita è terminata con il pranzo sociale, dove il dialogo è continuato in una atmosfera conviviale.

La Sezione in visita a Villa Rosebery

Si aprono i cancelli della residenza presidenziale

La visita a Villa Rosebery del 27 maggio ha sorpreso molto gli organizzatori per il numero notevolissimo di adesioni ottantadue persone. Tutto questo fa molto piacere, perché dimostra come l'accoglienza e l'impegno ottengono risposte positive. La giornata si presentava bellissima, senza una nuvola. Il cielo azzurro e terso sembrava estivo come la temperatura. I due pullman procedevano speditamente a velocità di crociera. L'arrivo a Napoli, verso le 11 circa, ci ha mostrato una città solare, bella e molto caratteristica. Un pulmino dei carabinieri ci attendeva verso Posillipo, per scortarci fino alla Villa. Il percorso è stato affascinante con le spiagge piene di bagnanti, l'aria che portava con sé il profumo della vegetazione, mentre da lontano il Vesuvio faceva bella mostra di sé. All'arrivo a Villa Rosebery ci attendevano le guide e due piccoli pulmini di servizio per chi avesse avuto difficoltà a fare tragitti più lunghi, a causa della estensione della tenuta. Ad accoglierci c'era il Generale Cinque già Comandante del Reggimento Corazzieri ed ora Comandante della Legione CC Campania. E' stato per noi un onore poter ritrovare un ufficiale, che ricorda sempre il

“ Il piacevole incontro con il Generale Cinque Comandante della Legione Carabinieri Campania ”



Un gruppo della Sezione con il Gen.Cinque

suo periodo romano con piacere e simpatia. La Villa era bellissima sia per l'ampio parco, che per le tre palazzine che la costituiscono. La sua storia inizia nel 1801 quando l'ufficiale austriaco Giuseppe De Thurn acquistò la proprietà. Nel marzo 1820 la principessa di Gerace e il figlio don Agostino Serra di Terranova rilevarono la proprietà di Capo Posillipo. Nel 1897 ebbe un nuovo proprietario, lord Rosebery, uomo politico britannico, il quale dopo un certo periodo la cedette al Regno Unito che, con l'atto di donazione del 1932, sancì il passaggio della proprietà allo Stato italiano. Dopo essere rimasta patrimonio della famiglia Savoia passò con la costituzione della Repubblica a sede estiva del Presidente. I suoi viali, che portano fino al mare sono profumati e ricchi di varietà di alberi come pini secolari e monumentali cipressi. Si osservano bordure e siepi, quali allori, bossi, mirti, lentischi e filliree, mentre palme di vario tipo arricchiscono le aiuole. Si vedono anche numerose specie di piante tra cui le agavi americane ed esemplari esotici quali il filodendro e la strelizia dal particolare fiore bianco. E' stata una esperienza unica!

La Redazione

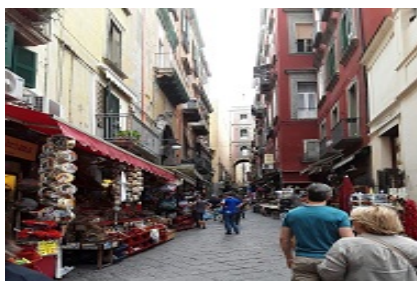
Un famoso quartiere di Napoli

Alcune notizie su Posillipo

La collina di Posillipo è una delle zone più incantevoli e prestigiose della città. E' senza dubbio il colle più noto di Napoli e anche il più celebrato per le sue bellezze. Già nel nome sono contenute tutte le sue virtù: Pausilypon significa "riposo dagli affanni" e via mare si possono ammirare ancor meglio le meraviglie di questa zona, da Mergellina fino a Nisida, con due punti di approdo a Marechiaro e alla Gaiola. Qui si trovano resti archeologici, infatti di fronte a Villa Rosebery, attuale residenza napoletana del Presidente della Repubblica, giacciono i resti, ormai sommersi, di una villa marittima che si protendeva in mare, recentemente si sono recuperate alcune colonne dei suoi porticati. A Marechiaro, prospicienti la spiaggia, vi sono i probabili resti di una domus. La grotta di Seiano, da poco riaperta al pubblico, collega Coroglio alla baia di Trentaremi, meravigliosa insenatura nella costa posillipina. Su tale baia si ergono i resti di un grande teatro romano.

A Spaccanapoli si respira il vero spirito napoletano.

Lo spirito di Napoli si respira solo camminando per le vie, con la gente che canta e si esibisce per le strade o con il tamburello o con la fisarmonica, con i negozietti di statuine del presepe dove puoi trovare di tutto.



Lo percepisci nell'aria, nella parlata cantilenante e colorita, in tutto ciò che ti sta intorno, lo vivi, entri a farne parte, Lo spirito di Napoli è il teatro della vita, si assumono tanti ruoli, per essere liberi di non averne nessuno.

La Redazione

Un occhio all'arte e alla storia

Per il centro storico di Napoli

La Sezione verso le 13.00, dopo aver attraversato la parte costiera della città sempre scortata dai carabinieri del posto, si è ritrovata al ristorante "O Munaciello" in Piazza del Gesù Nuovo nel cuore di Napoli. Il pranzo è stato ricco di portate di pesce ed allietato dalle cantate di un corazziere.

Nel pomeriggio, con l'aiuto di due simpatiche e competenti guide, abbiamo visitato la chiesa del Gesù Nuovo o della Trinità Maggiore, una delle più importanti della città. Prima era un palazzo poi fu venduto ai Gesuiti, i quali nel 1601 riadattarono l'edificio civile a chiesa. La tappa successiva è stata l'obelisco dell'Immacolata e la basilica di Santa Chiara, dove si trova la tomba di Salvo D'Acquisto.

Un ultimo sguardo alle strade di Spaccanapoli con musiche festose, dove alcuni corazzieri si sono esibiti in una tarantella, ottenendo applausi e complimenti e poi via... partenza per Roma ...in fondo forse a Napoli abbiamo lasciato un pezzetto di noi.

La Redazione